

FITTO IN PARLAMENTO IL 1° AGOSTO

Pnrr, in 15 giorni la revisione Repower con spinta all'edilizia

Perrone e Trovati — a pag. 4

Pnrr, in 15 giorni la revisione Repower con spinta all'edilizia

Cabina di regia Fitto accelera sui tempi della proposta con la rimodulazione del Piano, discussione alle Camere il 1° agosto. Cresce il pressing Ue. Dombrovskis: «Questo è l'anno chiave, no a ritardi»

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Sulla rimodulazione del Pnrr cresce il pressing Ue, mentre nella nuova riunione della cabina di regia con imprese e parti sociali il ministro Raffaele Fitto fa trapelare l'intenzione di chiudere in fretta il cantiere delle modifiche: 10-15 giorni per completare la riscrittura del Piano e il capitolo Repower Ue, poi la formalizzazione e la discussione in Parlamento e con la Commissione europea. Il cambio di passo è indirettamente confermato anche dall'agenda delle Camere, che per il 1° agosto prevede ora sia un'informativa sulle modifiche già decise dal Governo su dieci dei 27 obiettivi della quarta rata, sia una comunicazione (con risoluzioni e voto) sulla revisione più complessiva del Pnrr.

La lunga attesa per le scelte dell'Esecutivo non è solo italiana. Ieri sono infatti tornati a farsi sentire due pezzi da novanta dell'Esecutivo Ue. Il vicepresidente Valdis Dombrovskis ha voluto sottolineare che «questo dovrebbe essere il grande anno degli esborsi e quindi non dovremmo trovarci in una situazione in cui sul Pnrr ci sono arretrati e sovrapposizioni con un uso crescente dei fondi di coesione». Gli ha fatto eco il commissario al Bilancio Johannes Hahn che riferendosi direttamente all'Italia ha avvertito: «Il mio punto è sempre quello di concentrarsi sull'attuazione del Pnrr e non impegnarsi troppo in una revisione completa del Piano, che è stato redatto, negoziato, discusso e concordato. Più ci si distrae dall'implementazione, maggiore è il rischio di perdere fondi».

Ma da Hahn è arrivato anche un suggerimento in linea con la strategia più volte evocata da Fitto: «Se i Paesi hanno grandi progetti pluriennali, dovrebbero suddividerli in una prima parte da finanziare con il Recovery e una parte finale da coprire con i fondi strutturali».

Nelle intenzioni del Governo, in ogni caso, il ritmo della riscrittura dovrebbe aumentare drasticamente, anche grazie all'utilizzo del metodo già sperimentato con i correttivi sulla quarta rata. L'idea è di sviluppare un confronto il più possibile preventivo sulle proposte per tagliare i tempi delle verifiche ufficiali che portano alla loro approvazione. «In due-tre mesi - ha detto Fitto in mattinata, intervenendo alla presentazione dei primi risultati del Rapporto Svimez 2023 - puntiamo ad avere un riallineamento dei diversi programmi e un quadro organico di riferimento per avviare una fase di attuazione concreta».

Alle associazioni delle imprese, da Confindustria all'Ance, da Abi e Ania ai rappresentanti dell'agricoltura e dei servizi, Fitto poi ha anticipato alcuni contenuti del Repower italiano, svelando che accanto ai progetti delle partecipate per le infrastrutture strategiche e agli incentivi per il mondo produttivo, con 3-4 miliardi che potrebbero andare ai bonus per gli investimenti ora etichettati come Transizione 5.0, troverà spazio per le famiglie una spinta alle riqualificazioni energetiche degli edifici. L'obiettivo, che sarà perseguito anche in legge di bilancio con il riordino complessivo dei bonus edilizi, è quello di anticipare la sfida posta al nostro Paese dalla direttiva europea

sulle case green.

Fitto sarà oggi in audizione alle commissioni Bilancio e Politiche Ue di Camera e Senato, dove è in discussione la terza relazione sul Pnrr. Ieri è stato il turno degli enti territoriali. Le Regioni, in particolare, hanno sottolineato l'assenza di misure per coprire l'aumento di spesa corrente generato dagli investimenti del Piano, soprattutto in sanità e nel diritto allo studio. I Co-

muni sono tornati a rivendicare il loro ruolo da protagonisti sia nelle assegnazioni (già distribuito il 91% dei fondi di loro competenza) sia nelle gare (52 mila, cioè il 50% del totale), rimarcando il nodo delle anticipazioni e degli inciampi di Regis. Proprio lo stato di avanzamento sembra ridurre l'impatto della riprogrammazione sugli investimenti territoriali, prospettando una continuità accolta con favore anche dai costruttori dell'Ance. «Siamo ottimisti - ha detto la presidente Federica Braccaccio - specialmente sulle piccole opere e sui Comuni che stanno correndo siamo ottimisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL MEF ALTRI 218 MILIONI PER IL CARO-MATERIALI

Il Mef ha stabilito un finanziamento di ulteriori 217,8 milioni di euro del Fondo opere indifferibili (Foi) 2023 per

gli interventi previsti dal Pnrr e dal Pnc per fronteggiare l'aumento dei costi dei materiali e consentire l'avvio delle procedure di affidamento dei lavori dal 1° luglio al 31 dicembre 2023.



Peso: 1-1%, 4-27%

**Possibili 3-4 miliardi
per i bonus alle imprese
di Transizione 5.0
L'Ance: bene se i ritocchi
non saranno profondi**



Ministro degli Affari europei. Raffaele Fitto



Peso:1-1%,4-27%

Pnrr, fondi per il caro materiali La Ue all'Italia: non si distragga

IL NEGOZIATO

ROMA Quasi 218 milioni in più per compensare gli aumenti dei costi dei materiali, che hanno messo inciso negativamente sia sul Pnrr vero e proprio sia sul Piano nazionale degli investimenti complementari (Pnc, che vale altri 30 miliardi). L'erogazione arriva dal Mef e ha l'obiettivo di consentire l'avvio delle procedure di affidamento dei lavori nel periodo compreso tra il primo luglio e il 31 dicembre. Una boccata di ossigeno in una fase complicata, in cui il governo è impegnato a rivedere il piano nel suo complesso ed anche a completare gli ultimi adempimenti per sbloccare la terza rata. Ma proprio ieri da Bruxelles è arrivato un nuovo invito a fare in fretta e a «concentrarsi sull'attuazione» del piano. Piuttosto che «impegnarsi troppo in una revisione completa» di un documento che «è stato redatto, negoziato, formalmente discusso e concordato». «Più ci si distrae dall'attenzione all'implementazione, maggiore è il rischio di perdere fondi» è la sintesi del commissario al Bilancio, Johannes Hahn. Anche il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis, ha chiesto di non sovrapporre troppo i diversi fondi: «Non dovremmo trovarci in una situazione in cui sul Pnrr ci sono arretrati e cominciano a sovrapporsi con un uso crescente dei fondi di coesione, che ci sarà nella seconda

parte del periodo» ha spiegato.

I TAVOLI

«L'obiettivo è intervenire sulle criticità e coordinare tutti gli interventi in campo, oltre al Piano di ripresa e resilienza, le politiche di coesione e i fondi di sviluppo e coesione, per poter avere una visione unica tra le diverse risorse a disposizione» ha detto da parte sua ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto, che ha presieduto la cabina di regia del Pnrr nella prima delle due giornate di confronto con associazioni datoriali e sindacati. Per il ministro «non c'è solamente una corsa contro il tempo per spendere le risorse, sarebbe sbagliato, riduttivo e limitativo». Ieri al tavolo c'erano Confindustria, Ance, Confedilizia, Abi, Ania; poi Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Unsic e Copagri; infine al terzo tavolo i rappresentanti di Federterziario, Confetra, Confeservizi, Confprofessioni, Assoprofessionisti. Oggi il primo tavolo è in programma dalle 10 alle 11 con Confapi, Confimi, Confcommercio, Confesercenti e Federdistribuzione. Seguirà dalle 11 alle 12 quello con Alleanza Cooperative, Unicoop, Confartigianato, Cna, Casartigiani. Mentre dalle 12 toccherà ai sindacati: Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confsal, Cisl e Usl.

Gli incontri di ieri sono stati giudicati «proficui» dall'esecutivo. Le sessioni erano dedicate all'esame delle più recenti evoluzioni del piano, in particolare all'informativa sulla terza Relazione semestrale del Pnrr, sulla revisione della quarta rata, per la quale è in corso la valutazione

da parte della Commissione europea della modifica di 10 sui 27 obiettivi previsti, e all'inserimento del Capitolo RepowerEU. «Il confronto suddiviso per singoli tavoli serve ad una maggiore definizione delle questioni relative ad ogni specifico comparto per meglio calibrare gli interventi necessari», ha evidenziato Fitto. Tra i commenti dei partecipanti quello dell'Ance. «Questa riprogrammazione, che ci sembra minimale, ci tranquillizza» ha detto la presidente Federica Brancaccio.

LA RIPARTIZIONE

Tornando al decreto annunciato dal Mef, che porta la firma del Ragioniere generale dello Stato, le ulteriori risorse andranno in larghissima parte (215 milioni) al Pnrr e per i restanti 2,8 milioni al Pnc. Guardando alle singole amministrazioni, il ministero dell'Istruzione avrà 91,5 milioni, quello delle Infrastrutture 46,3 milioni, il ministero dell'Interno 27,3 e quello dell'Ambiente 24,2. Al dicastero della Cultura sono destinati 15,5 milioni, mentre circa 13 milioni andranno a Dipartimenti della presidenza del Consiglio dei ministri e precisamente a quello per le politiche di coesione, alla Protezione civile e agli Affari regionali.

L. Ci.

**IL MEF ASSEGNA
ULTERIORI 218 MILIONI
PER LE PROCEDURE
DI AFFIDAMENTO
DA LUGLIO
A DICEMBRE**

**LA CAUTELE DI FITTO
«NON È SOLO UNA CORSA
A SPENDERE LE RISORSE»
OGGI PROSEGUONO
GLI INCONTRI
CON LE PARTI SOCIALI**



Peso: 26%



**Il
commissario
europeo per
l'Economia
Paolo
Gentiloni**



Peso:26%

Nella cabina di regia con le parti sociali emerge il nodo garanzie. Ok all'emendamento ex-Ilva al dl Infrazioni

Nel Pnrr fino a 3 miliardi di euro per il Superbonus

DI ANDREA PIRA

La rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza potrebbe portare fino a 3 miliardi in più per il Superbonus. Valutazioni sono ancora in corso. Di certo c'è che una delle modifiche inviate alla Commissione europea e necessarie a completare gli obiettivi per richiedere la quarta rata da 16 miliardi di risorse del Next Generation Eu riguarda proprio gli incentivi all'efficientamento del patrimonio immobiliare italiano. Non essendo chiaro il contributo alla transizione verde del Sismabonus, d'intesa con i servizi della Commissione, si è concordato di aumentare l'obiettivo da attribuire all'Ecobonus. Quindi più peso all'efficientamento. Gli interventi saranno però mirati e guarderanno aglio interventi nei condomini, a quelli nella case popolari Iacp e alle Rsa.

Oggi il ministro per gli Affari europei sarà ascoltato in audizione sulla terza relazione sull'attuazione del Piano. Ieri si è invece tenuta la prima giornata di incontri con le parti sociali nell'abito della Cabina di regia sul Pnrr. Presenti Confindustria, Ance, Confedilizia, Abi, Ania; poi Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Unsic e Copagri; e al terzo tavolo i rappresentanti di Federterziario, Confetra, Confeservizi, Confprofessioni, Assoprofessioni.

«L'obiettivo è inter-

venire sulle criticità e coordinare tutti gli interventi in campo, oltre al Piano di Ripresa e resilienza, le politiche di coesione e i fondi di sviluppo e coesione, per poter avere una visione unica tra le diverse risorse a disposizione», ha spiegato Fitto.

Nel corso dell'incontro il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, ha sottolineato il ruolo che le banche possono svolgere per canalizzare gli incentivi verso le imprese. Allo scopo, ha ribadito, «è necessario un quadro di riferimento stabile e chiaro». In tal senso, l'Abi ha elaborato una proposta per favorire la disponibilità difideiussioni bancarie per le imprese che partecipano alle gare d'appalto Pnrr, rafforzando e ampliando la rete di garanzie pubbliche.

Nodo quest'ultimo sottolineato anche dall'Ance.

L'associazione dei costruttori, giudicando con favore il buon andamento delle gare, il cui ammontare nel 2022, a 72,3 miliardi è cresciuto del 123% rispetto all'

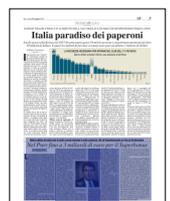
anno prima, ha sottolineato alcuni punti su cui intervenire. In particolare, per i costruttori edili, occorre risolvere il problema dei ritardi di trasferimento dei fondi dovuti a Regis su alcuni programmi di investimento. Per affronta-

re il nodo della carenza di manodopera l'associazione ha invece ricordato i protocolli firmati per formare e avviare al lavoro nel settore edile cittadini stranieri.

Intanto ieri la commissione Politiche Ue del Senato ha dato il via libera all'emendamento al dl Salva Infrazioni per agevolare la chiusura della procedura di infrazione pendente sullo stabilimento Ex-Ilva. L'emendamento prevede che tutti gli obblighi previsti in capo al primo acquirente dello stabilimento dovranno essere rispettati anche dai successivi acquirenti, fino a quando non venga accertata la cessazione dei rischi connessi alla produzione. Prevede poi che i progetti di decarbonizzazione passino per la presidenza del Consiglio. Ulteriori progetti di decarbonizzazione potranno essere presentati dal gestore, ossia Acciaierie d'Italia, dove ArcelorMittal ha la maggioranza, con oneri a proprio carico esclusivo. Previsto anche il salvacondotto per la produzione in caso di sequestro degli impianti. (riproduzione riservata)



Raffaele Fitto



Peso: 32%

Le richieste degli enti locali in audizione. Si allarga il confronto in cabina di regia

Un tagliando per il Pnrr

Accelerare i pagamenti, più personale, semplificazioni

DI FRANCESCO CERISANO

Accelerare i pagamenti, potenziare gli organi, semplificare le procedure. Sono tutte qui le richieste di comuni, province e regioni per far marciare ancora più speditamente un Pnrr che a livello locale sta procedendo bene se si considera che a fine giugno, su 102mila gare d'appalto Pnrr bandite in Italia, 52mila cioè più della metà, sono state bandite dai sindaci ai quali sono già andati 36,3 miliardi dei 40 previsti per il comparto, ossia il 91% dei fondi a disposizione. Ma "tre cose si possono ancora migliorare", come ha evidenziato ieri il presidente dell'Anci **Antonio Decaro** in audizione sulla Relazione sullo stato di attuazione del Pnrr dinanzi alle commissioni Bilancio e Politiche Ue di Camera e Senato. A cominciare dalla semplificazione dei pagamenti e delle anticipazioni di liquidità che i comuni chiedono di portare dal 10 al 30% per quanto riguarda i progetti esecutivi. "Il terzo tema è cercare di ottenere una semplificazione nella fase delle autorizzazioni: vorremmo utilizzare un'unica conferenza dei servizi a trenta giorni", ha chiesto il sindaco di Bari. Sulla stessa lunghezza d'onda l'Unione delle province (Upi) che con **Luca Menesini**, presidente della provincia di Lucca ha rimarcato la necessità di accelerare i processi di pagamento dei progetti risolvendo alcune criticità che rallentano la spesa e di potenziare le strutture amministrative degli enti locali, e delle province in particolare. "La rimodulazione del Pnrr può essere l'occasione per dare risposte rispetto a queste urgenze", ha detto

Menesini. Le province chiedono l'assunzione di almeno 500 tecnici esperti in tutte le fasi delle procedure d'appalto, da destinare alle Stazioni Uniche Appaltanti. "D'altronde", ha ricordato il rappresentante dell'Upi, "la stessa Commissione Ue nella raccomandazione dello scorso maggio, ha invitato l'Italia a rafforzare la capacità amministrativa a livello locale, cosa che non è ancora mai avvenuta. Si tratta di dare adeguato finanziamento ad alcune delle riforme abilitanti del Pnrr, a partire dalla riforma del Codice degli Appalti, attraverso l'assunzione di personale tecnico specializzato". Anche negli enti di area vasta, come nei comuni, la messa a terra del Pnrr sta procedendo spedita. "Tutti i progetti per la messa in sicurezza, l'efficiamento energetico e la costruzione di nuove scuole superiori stanno procedendo nei tempi: abbiamo già aggiudicato quasi il totale delle gare, in netto anticipo rispetto alle scadenze previste", ha ricordato Menesini.

Anche le regioni puntano l'indice sul rafforzamento della capacità amministrativa degli enti, quantomai necessaria per aggirare "gli ostacoli di natura burocratica rispetto alla mole degli investimenti da realizzare". Per **Marco Alparone**, vicepresidente di regione Lombardia e coordinatore della Commissione Affari finanziari della Conferenza delle Regioni, serve "assistenza tecnica agli enti locali, opportunamente finanziata" e serve più personale dirigente per l'attuazione specifica del Pnrr. "L'altro aspetto di natura burocratica, importante per le Regioni e gli enti in house, è la possibilità di avere contratti superiori ai 36 mesi. E anche

sull'aspetto dei professionisti, dei cosiddetti 'mille esperti' è importante non solo che la loro azione si esaurisca nella fase di monitoraggio e di risoluzione di problematiche, ma che possano essere impiegate in maniera pro-attiva in tutte le fasi di messa a terra dei progetti".

Dalle Camere al palazzo Chigi il confronto sul Pnrr è proseguito nella cabina di regia che il ministro **Raffaele Fitto** ha allargato alle organizzazioni rappresentative di lavoratori e imprese. Ieri è stata la volta di **Confindustria, Ance, Confedilizia, Abi, Ania, Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Unisic, Copagri, Federterziario, Confetra, Confeservizi, Confprofessioni, Assoprofessionisti**. Oggi saranno ascoltati **Confapi, Confimi, Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Alleanza Cooperative, Unicoop, Confartigianato, CNA, Casartigiani e i sindacati**. I costruttori edili dell'**Ance** hanno espresso soddisfazione per il percorso delle piccole opere "che non sono più una fonte di preoccupazione". "Abbiamo dati secondo cui le piccole opere, soprattutto quelle dei comuni, sono in avanzamento più di altri obiettivi. Noi stiamo mettendo tutto il nostro impegno per portare a termine questa opportunità, anche in termini di formazione e reperimento di manodopera. C'è ancora qualche criticità nella piattaforma Regis che speriamo di superare", ha commentato la presidente di **Ance**,



Peso:49%

Federica Brancaccio.

Confedilizia ha chiesto al governo di “contrastare l'approvazione definitiva della direttiva europea sulle case green e di predisporre un piano decennale di incentivi fiscali che consentano effettivamente di realizzare interventi di efficientamento energetico”. “Il governo ci ha risposto che continuerà a insistere per scongiurare l'approvazione della direttiva”, ha rivelato il presidente **Giorgio Spaziani Testa**, “ma sta cercando, come l'ha definito il Ministro Fitto, un punto di caduta, ossia, in caso di approvazione definitiva

della direttiva, forti risorse a sostegno di questi interventi”. Nel tavolo con i rappresentanti del settore agricolo Fitto ha annunciato l'apertura del governo a stanziare più risorse per l'agroalimentare. “Valuteremo se aumentare i fondi del Pnrr per la filiera agroalimentare, che ha già superato le disponibilità”, ha detto il ministro annunciando che il governo farà “una valutazione molto attenta sulle misure di intervento per le quali le risorse risultano insufficienti rispetto alle domande”. Ieri intanto è stato ufficializzato che Fitto

riferirà il primo agosto, alla Camera e poi al Senato, sulle modifiche agli obiettivi della quarta rata Pnrr decise dal governo la scorsa settimana.



Peso:49%